



• testo e photo di Betty Colombo

la crisi e la sua soluzione

diavolo e l'acqua santa

A poco più di un mese dai sigilli su Green Hill, ci si interroga sul senso della sperimentazione sugli animali, su quanto sia realmente necessario il sacrificio e la sofferenza di migliaia di loro che ogni anno vengono mutilati e uccisi in favore della scienza. Se è vero che il progresso passa dalla ricerca è anche vero che la vita va sempre rispettata. Mario Catania, ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali ha dichiarato: "È nostro dovere fare in modo che vengano osservate tutte le norme a tutela del benessere degli animali". Ma chi difende la sperimentazione sostiene che per la nostra salute questo metodo di ricerca sia per ora indispensabile. Abbiamo chiesto a due esponenti di scuole di pensiero contrapposte di raccontarci la loro verità sull'efficacia e sull'indispensabilità della vivisezione.

"Gli animali hanno un valore intrinseco che deve essere rispettato. L'uso degli animali nelle procedure suscita anche preoccupazioni etiche nell'opinione pubblica. Pertanto, gli animali dovrebbero sempre essere trattati come creature senzienti e il loro utilizzo nelle procedure dovrebbe essere limitato ai settori che possono giovare in ultimo alla salute degli uomini e degli animali o all'ambiente. Pertanto, l'uso di animali a fini scientifici o educativi dovrebbe essere preso in considerazione solo quando non sia disponibile un'alternativa non animale. L'uso di animali nelle procedure scientifiche dovrebbe essere proibito in altri settori di competenza dell'Unione."

Direttiva 2010/63/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 settembre 2010, sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici

Mirko Annunziata fa parte del nutrito gruppo di persone favorevoli alla sperimentazione sugli animali; prende parte a discussioni su uno dei siti che difendono la ricerca e, con pazienza, controbatte ai continui attacchi degli animalisti. Stanco di difendersi sul web, ha accettato di parlare con noi per provare a spiegare finalmente quali sono le ragioni di chi sostiene questa pratica.

Chi è favorevole alla sperimentazione sugli animali ritiene questo metodo di ricerca indispensabile. Gli obiettori pensano il contrario. Mi motivi la tua opinione?

"La mia opinione è a favore della ricerca su altre specie animali esclusivamente per fini biomedici. Di fatto, chi difende la ricerca, esclude quella relativa a cosmetici o ad altri prodotti di importanza secondaria; siamo quindi in linea con la direttiva europea in materia di sperimentazione con particolare attenzione agli articoli 4 e 5 che ne costituiscono i pilastri. Per spiegarla in breve, questa misura legislativa prevede l'utilizzo degli animali solo laddove non sia possibile ricorrere ad altri metodi. Si presuppone pertanto che il loro utilizzo diventi indispensabile se non si trova un sistema alternativo. La direttiva impone che gli istituti di ricerca usino il minor numero possibile di cavie e che nella pratica si ricorra (se questo non ostacola la riuscita dello studio), a interventi il meno possibile invasivi e dolorosi per l'animale.

Stiamo parlando ovviamente di ricerche reputate fondamentali per la salute di uomini, animali e della natura in generale; ne conse-

pro

gue perciò il divieto verso la sopra citata sperimentazione da parte dell'industria cosmetica. Desidero far notare un ultimo elemento importante della direttiva: essa ritiene finora "necessario" l'uso di animali vivi ma propone la progressiva sostituzione della sperimentazione animale a favore di altri metodi, non appena se ne troveranno di efficaci.

La mia posizione da un lato difende la libertà della ricerca scientifica per via del suo ruolo cruciale verso il benessere della nostra specie e non solo; dall'altro riguarda proprio la salvaguardia delle altre specie animali e si basa su una logica etica di tipo consequenzialista, cioè accetta un sacrificio nell'immediato in vista di benefici concreti nel futuro.

In ultima analisi consideriamo anche che rispetto a pochi decenni fa, il numero di pratiche e il numero effettivo di animali usati nella sperimentazione, è drasticamente diminuito grazie proprio a quei metodi alternativi messi paradossalmente a punto da quegli stessi ricercatori oggetto delle proteste animaliste. L'unica strada da percorrere per non vedere utilizzare animali nella ricerca, è proprio quella di sostenere la comunità scientifica. Gli animalisti seguono invece un pensiero di stampo tipicamente kantiano per cui tutto quello che non è eticamente accettabile va fermato all'istante, al netto di qualsiasi calcolo pragmatico. Al di là delle divergenze etiche, non apprezzo il clima da caccia alle streghe che si sta venendo a creare a riguardo. Non è

pro

cercando lo scontro frontale con i ricercatori che si salvano effettivamente gli animali. Lo stesso vale nello specifico per Green Hill. Ora che l'allevamento è stato chiuso, la Marshall (società americana proprietaria dello stabile), sposterà tutto in Croazia. Ai fini della salvezza degli animali perciò non cambia molto.

Esistono alternative alla SA?

Esistono diversi metodi che non prevedono l'uso di animali. Ad esempio la sperimentazione in vitro. Alcuni di questi sono ormai in grado di poter sostituire pratiche più vecchie che prevedevano l'uso di animali, altri invece sono di supporto a metodi di ricerca per i quali la sperimentazione su animali è ancora indispensabile. Come abbiamo detto, la direttiva sancisce che se un metodo "alternativo" può sostituire un vecchio metodo di sperimentazione su animale, si è obbligati a ricorrere al nuovo. Quindi riassumendo si esistono, in futuro avranno un ruolo sempre più importante nella ricerca scientifica ma non sono ancora in grado di sostituirsi a delle sperimentazioni sugli animali su ogni pratica della ricerca biomedica.

Chi è contrario ritiene che gli animali non siano esseri viventi sufficientemente affini al corpo umano da permettere una comparazione di risultati davvero efficace. Cosa ne pensi?

Pur non essendo un esperto nel campo, so che con qualsiasi specie vertebrata condividiamo almeno il 90% del patrimonio genetico. È curioso poi che un animale usato parecchio ai fini della ricerca genetica sia un piccolissimo insetto chiamato drosophila (o più noto come "moscerino della frutta"). Insomma non bisogna essere del campo per sapere di essere

molto più affini agli altri animali di quanto possiamo credere. Bisogna poi considerare un altro fattore. Di solito la sperimentazione su animali è il penultimo passaggio e precede quella verso esseri umani volontari. Questa vicinanza tra noi e gli altri animali è perciò importantissima proprio perché consente di ridurre quanto più è possibile i rischi ai quali si sottopongono questi volontari.

Mai avuto uno scrupolo nel vedere in quali condizioni vengono ridotti gli animali in favore della ricerca ?

La legge ne consente l'utilizzo per la ricerca solo nel caso in cui non esista un'alternativa valida e solo garantendo all'animale un trattamento di pieno rispetto. Dove iniziano e dove finiscono l'attenzione, la considerazione e i diritti degli animali previsti da questa legge? Bisogna premettere che molto del materiale che gira per la rete in materia di vivisezione è a dir poco datato. Certo che è impressionante ma vi assicuro che i laboratori moderni sono molto diversi rispetto a quelli di qualche decennio fa.

Sono consapevole che la sperimentazione sugli animali, sia qualcosa che può essere poco piacevole. Tuttavia credo che su temi tanto importanti non ci si debba farsi prendere dall'emotività, che è cosa diversa dall'etica.



I motivi per dire no alla vivisezione sono molti. Il più importante è una presa di coscienza di tipo etico. L'uomo non può e non deve arrogarsi il diritto di disporre della vita di altri esseri viventi, per nessun motivo. Viviamo in una società che si definisce civile, che dovrebbe condannare la prevaricazione del più forte sul più debole. Non si capisce perché questa regola non debba valere nel rapporto tra uomo e animale.

Il fatto che l'essere umano sia capace di prevalere fisicamente su un topo, su un cane o su una drosophila non significa che abbia automaticamente il diritto di farlo. Per una persona sensibile questa riflessione sarebbe già sufficiente per dire un secco NO alla vivisezione, così come per scegliere di non nutrirsi di animali e di non sfruttarli in alcun modo. Esistono poi una serie di bugie che vengono servite quotidianamente e che fanno apparire la pratica vivisettoria come fondamentale per il futuro dell'umanità. La più grande è quella che vuole la sperimentazione animale strettamente collegata al progresso medico.

Quello che non viene detto è che solo una minima parte degli esperimenti condotti hanno come scopo la ricerca farmacologica. La maggioranza degli animali viene sacrificata per testare cosmetici, detergenti o per l'industria bellica, con torture orribili. Tuttavia, anche analizzando il fenomeno vivisezione solo dal punto di vista medico-farmacologico, ci sono moltissime ragioni per cui la sperimentazione animale andrebbe abolita immediatamente, non legate solo alla sensibilità animalista. Innanzitutto la vivisezione non è solamente inutile, ma è fondamentalmente dannosa per la salute umana. Anni di ricerche scientifiche condotte sul modello animale hanno portato in troppi casi a risultati completamente fuorvianti. Basti pensare che nel modello animale il succo di limone può essere classificato come un veleno mortale, mentre arsenico e botulino no. Se fosse stato applicato sempre il criterio per cui un medicinale deve

rivelarsi efficace sul modello animale e solo successivamente può essere somministrato all'uomo, ora non avremmo la penicillina o l'acido acetil-salicylico. Un altro esempio eclatante: per anni la sperimentazione sui cani ha permesso all'industria del tabacco di sostenere l'assenza di relazione tra il fumo di sigaretta e il cancro ai polmoni.

Inoltre la sperimentazione animale richiede tempi e soprattutto risorse economiche ingenti per portare a risultati di nessuna rilevanza. Ogni esperimento condotto sul modello animale infatti richiede di essere ripetuto sull'uomo. L'intero processo rallenta di anni un eventuale progresso in campo farmacologico, e aumenta vertiginosamente i costi della ricerca scientifica. Ci viene quindi il sospetto che il vero motivo per cui la vivisezione trova ancora molti sostenitori sia legata più che altro a gretto business. Le alternative alla sperimentazione animale esistono, lo dice anche buona parte del mondo scientifico. Se le risorse che attualmente vengono sprecate nella sperimentazione animale fossero impiegate nell'implementazione delle tecniche alternative, avremmo farmaci più sicuri, più economici e disponibili molto più velocemente. E soprattutto, eviteremmo di massacrare inutilmente milioni di animali.



Britches era il nome di un di macaco nato in una colonia riproduttiva presso la University of California nel marzo 1985. Tolto alla madre dalla nascita, gli furono cucite le palpebre per un studio di tre anni sulla deprivazione sensoriale, cioè una pratica che priva l'essere vivente della possibilità di percepire uno o più stimoli sensoriali. Come lui, altre 24 scimmie nello stesso centro ricerche. Britches è stato portato via dal laboratorio, insieme a 1.115 altri animali, grazie a un raid del Fronte di Liberazione Animale (ALF). Un video di denuncia dello stato in cui si trovavano gli animali al momento dell'incursione è stato mostrato alla gente per cercare di sensibilizzare l'opinione pubblica sul trattamento etico degli animali. Le persone responsabili di questo esperimento sono state condannate e 8 studi su 17 sono stati cancellati. Il dottor Grant Mack, presidente del Council of the Blind, ha definito questo esperimento come "uno dei più ripugnanti sprechi ai quali ho assistito". Lo studio era sullo sviluppo comportamentale e neurale di scimmie allevate con un dispositivo di sostituzione sensoriale. Cinque gruppi di quattro macachi neonati che, venivano accecati o privati di altre capacità e che poi, finito l'esperimento venivano uccisi

per studiarne il cervello. Gli attivisti hanno trovato Britches in una gabbia da solo, con le bende intorno agli occhi e un dispositivo sonar attaccato alla testa che emetteva un acuto stridore ogni pochi minuti. Era aggrappato a un dispositivo, coperto di spugna, che aveva due capezzoli finti attaccati, apparentemente destinato a servire come una madre surrogata. Il Veterinario oftalmologo Dr. Ned Buyukmihci della University of California, che ha esaminato Britches, l'ha trovato in condizioni inaccettabili. Di seguito pubblichiamo il rapporto di un altro veterinario, Bettina Flavio-lli, che ha esaminato Britches il giorno della sua rimozione dal laboratorio. "In questo giorno 20 aprile 1985, sono stato chiamata per un esame e la cura di un cucciolo macaco di sesso maschile, la mia ipotesi circa cinque settimane di età. Det-

to cucciolo è stato liberato dal Fronte di Liberazione Animale dal UC-Riverside laboratorio". "Attaccato alla testa per mezzo di bende e nastro adesivo c'è un apparecchio di qualche tipo con quello che sembra essere una sorta di cavo elettrico che si estende da esso. È stato tagliato. Da entrambi i lati piccoli pezzi di tubo emergono dal bendaggio. Steccato il viso e il collo; sotto le bende due dischetti di cotone, uno per ogni occhio... entrambe le pastiglie sono sporche e intrise di umidità. Le suture sono gravemente sovradimensionate. Molte di queste suture sono strappate. Il cucciolo dimostra fotofobia. Il suo pene è edematoso e infiammato. Povero lo sviluppo muscolare. Pelle secca. Cattivo odore del corpo." Britches è stato uno dei più fortunati: amorevolmente curato, anche se il trauma psicologico è durato per un certo tempo, è stato poi in grado di riprendersi completamente dalle ferite fisiche. A cinque mesi è stato trasportato in una riserva in cui una scimmia anziana si è presa cura di lui. Purtroppo, in altri laboratori migliaia di primati, proprio come Britches stanno soffrendo, non protetti da leggi che consentono prove dolorose e inutili. Pensiamoci. ■

la storia di Britches

TWIGGY

accessories

AGOSTO 12

187